*“***S***olidali nelle altezze di una vita santa,* *vigiliamo nella notte pregando e contemplando, come sentinelle di Dio”* (Sant’Antonio di Padova).



Ariccia, 10 giugno 2021

**Dagli Scritti di Sant'Antonio**

(Sermone per la IV Domenica dopo Pentecoste)

“**S**iamo misericordiosi, imitando le gru, delle quali si dice che, quando vogliono arrivare a un dato luogo, volano altissime per meglio individuare da un osservatorio più alto il territorio da raggiungere. La gru esperta, che conosce il percorso, precede lo stormo, ne scuote la fiacchezza del volo, lo incita con la voce; e se la prima gru perde la voce o diventa rauca, subito ne subentra un’altra. Tutte si prendono cura di quelle stanche, in modo che se qualcuna viene meno, tutte si uniscono e concorrono a sorreggerla, sostengono quelle stanche finché con il riposo recuperano le forze. Quando sono a terra, non è minore la loro solidarietà. Di notte, una ogni dieci fa da sentinella, strillano se c'è qualche pericolo.

**P**osti in un più alto osservatorio della vita, anche noi siamo solidali nelle altezze di una vita santa. Preoccupiamoci per noi e per gli altri; facciamo da guida a chi non conosce la strada; con la voce della predicazione e con l’esempio del nostro zelo stimoliamo i pigri e gli indolenti; distribuiamoci la fatica, perché senza il dovuto riposo non si può durare nel lavoro; carichiamoci sulle spalle i deboli e gli infermi, perché non vengano meno lungo il cammino; vigiliamo nella notte pregando e contemplando, come sentinelle di Dio; aggrappiamoci alla povertà, all'umiltà, all'amarezza della Passione del Signore; e subito diamo l'allarme, se fra noi sta per introdursi qualcosa di immondo; soprattutto, fuggiamo la cieca vanità del mondo”.

Questo Sermone di Sant’Antonio non avrebbe bisogno di commento. È bellissima l’immagine delle gru, il cui stile di vita ha molto da dire alla nostra esistenza.

Come le gru formano uno stormo unito e solidale, così noi siamo membra dell’unica grande Famiglia di Dio. Non ci salviamo da soli, ma solo insieme; non diventiamo santi da soli, ma vivendo relazioni umane di prossimità e di amore gli uni verso gli altri.

La misericordia alla quale Antonio ci rimanda, imitando le gru, non è pietismo, non è un atteggiamento devoto. È il livello alto della nostra “immagine e somiglianza” con Dio; è il più bel comandamento lasciatoci da Gesù: “Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6, 36).

Le gru sembrano dirci che la misericordia è il cuore che si spezza davanti al bisogno dell’altro, è condivisione di vita, è ricerca sincera del bene comune, è sorreggere l’altro e averne cura, è sentirsi responsabile di indicargli un cammino di salvezza e di luce.

Sentiamoci chiamati a fare ognuno la nostra parte e ad agire insieme per costruire nei nostri territori, nelle nostre Chiese locali, la Pace che Gesù ci ha lasciato dopo la Sua Resurrezione.

Facciamo quanto si farebbe in una famiglia unita quando i suoi componenti si aiutano vicendevolmente per raggiungere la felicità vera di tutti e di ciascuno. Regaliamoci fiducia, esercitiamoci nel dialogo, sosteniamoci a vicenda nella fatica, fisica e interiore, perché “ognuno possa recuperare le forze” (cfr. Sermone di Sant’Antonio). Ciascuno di noi faccia scelte sagge, non dettate da egoismo, da paure e nemmeno da superficialità.

In Antonio vediamo un segno della Misericordia di Dio: ha avuto una grande passione per l’uomo da non aver timore di mettere a repentaglio la sua vita per il Vangelo e per il bene di tanti sorelle e fratelli, poveri o ricchi, usurai o persone oneste e generose. La sua parola è stata per tutti un annuncio efficace, vero, profondo, che ha spinto alla conversione. Se ancora oggi, dopo tanti secoli, nutriamo tanta devozione per Sant’Antonio è segno che la santità è una chiamata che attira.

La sua parola infuocata risuoni ancora oggi nel cuore di ciascuno di noi, come un invito al rinnovamento del cuore, come una provocazione ad uscire dai ristretti orizzonti personali per avere cura del bene di molti. Antonio ci esorta, anche oggi, ad essere *“solidali nelle altezze di una vita santa”* (cfr. Sermone di Sant’Antonio)*,* ad assumere con coraggio, ciascuno per la sua parte, questo cammino di santificazione per il bene dei Popoli che siamo chiamati ad amare e servire.

Non dobbiamo aver paura di essere sale e luce in questa nostra amata Terra!

*“Non aver paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità. Ogni cristiano, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo. (…) Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l’incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva León Bloy, nella vita «non c’è che una tristezza, […] quella di non essere santi”* (Papa Francesco, Gaudete et exultate*,* 32-34).

La Festa di Sant’Antonio ci trovi disponibili ad assumere, con entusiasmo e passione, lo stile di vita delle gru: essere, nelle altezze di una vita santa, solidali sentinelle di Dio per il bene dell’umanità.

A lode di Dio!

Suor Tanina Nicolaio

Superiora Generale.